

Spíro índio e nel futuro

di Sebastiano Seminara

S. S. G. P.

*La poesia, con il suo pentagramma di parole,
a volte traduce a volte tradisce la musica dell'io*

S. S. G. P.

IL VIAGGIO, NON SOLTANTO IL VIAGGIO

L'AGORA, IL FUOCO

Di fuoco è il tuo male che foggia la triplice trincea
Di fuoco è la vittoria e la tua fuga
POichè questa è l'età del fuoco
L'acetabolo della *Sirte* rammenta la tua forma triangolare
Agora speronata sussulti ancora al ricordo della spinta *e* dell'onda
Ventosa gibbosa, più remoTA a settentrione
Dormi nell'acqua. Ecco come sei racchiusa. Racchiusa

LA PLAZA

La spossatezza del toro, il vigore del *toreador*
Nel giuoco quando la vita intreccia le viscere con la morte
E finisce per accasciarsi disarmata...
Roma tradusse l'iberica *plaza*
Appellandola piazza di Spagna
Intersecanti il suo perimetro: i problematici gradini
Si contano così come si contano i numeri

ACQUA ALTA

Il leone alato
La costellazione di uccelli, comune il frullio d'ali
I dispersivi canali, il legno i marmi
La gravità della pietra sostenuta dalle palafitte
Ecco piazza *San Marco*, originalissima *agora* della laguna veneta
Nel riflesso vivi poiché il riflesso è la tua ombra
Ed è estremamente indicativo nell'opacità dei vapori

IL FUOCO

Se cercate *Cernobyl* trovate il fuoco
Non sappiamo se sia stato un fornaio
Che contando i *pani* incenerì il mattino
La piazza asiatica, la grande *agora*
Sono veraMENTE finiti in un mondo sepolcrale
Non vogliamo registrarne la fine
Siamo nomadi: ultimi uomini confusi con il primo
La nostra storia è un viaggio itinerante
Abbiamo sottomesso gli animali col fuoco. Della loro carne
Ci siamo nutriti. Quest'elemento c'ingoa e ci divora
Subdola è la sua *fiamma*: ha consumato la nostra psiche

Ci ha sempre attratto, c'è sempre sfuggito.

NEL CERCHIO, NEL QUADRATO

La rotazione simmetrica degli arti nell'uomo di *Vitruvio*
Circoscritto da *Leonardo* nel cerchio e nel quadrato
Quando il primo gira, il secondo giace
In uno stile apparentemente elementare
Dove la figura in movimento si sa rappresenta: un abbraccio
Simile a quella statica del crocefisso di *San Damiano*
Singolare immagine ad impronta e sigillo di *Cristo*

La quadratura del cerchio è irreal
Poiché la linea dell'orizzonte inganna
Così se la vista anziché corta fosse più acuta
Quanto più la linea è retta più s'incurva

IL TEATRO, LA TRAGEDIA

Il teatro greco
Con il *timele*, il *proscenio*
La *cavea* dall'acustica perfetta
Paragonabile ad un organo unico nel suo genere
Eccellenti anche i cori che dalla Grecia antica arrivarono sino a noi
Loro sono la traccia che ci scava dentro. Siamo noi quei fiati
Nostra è la *tragedia* nel *teatro* del mondo che non concede replica
Mangiate e bevete: il *pane* e il *vino*
Nello smarrimento tra una battaglia e l'altra

Ssshhoocckkkkkkkk!!!!

Leggo lo sguardo di guerrieri morti
Simile a tutti, comune al mio

EDIPO, L'ENIGMA

All'alba il suo segno è: il *sagittario*
Le sue orme fanno quadrato
Di giorno è un acrobata:
La *fune* è la sua strada
All'imbrunire ha un piede perno

Le sue impronte sono inscritte in un triangolo
- *Edipo* dimmi: di quale poligono o risultante
Quest'animale è avvezzo imitare nel suo migrare? -
- Solo un animale è così mutante e mimetico quando procede
Ho calcato le *sue* orme ed ora so *Sfinge* che mi hai prescelto -

Io sono, ciascuno di voi è: *Edipo*

IL VIAGGIO, LA PROMESSA

Comandante d'una cordata d'uomini, naufrago di me stesso
Nessuno nessuno ha viaggiato più di me in questo mare
Poiché nell'harem m'inabissai in un gluglù di fremiti
Il dolce ricordo consuma ancora la mia mente
Così come si consumò *Troia* ridotta ad un tizzone
Là confluì per la mattanza la carovana d'uomini
Non c'è partenza senza ritorno per attenuare questa vaga navigazione
Quando s'intraprende un viaggio c'è: il ricordo d'un addio
Rifugio e mia difesa è: *Itaca*. All'arrivo macellerò vitelli a *Poseidone* non
Soltanto uomini. Questa è la promessa. Io che ho sottomesso uomini e *dei*
Io che sono inganno e lealtà per antonomasia. Rifugio e mia difesa è: *Itaca*

VIAGGIO DENTRO IL CORPO

La piazza è il cuore della città
Come il mio cuore è la piazza: asimmetrica
Come le mie arterie sono le strade: una matassa
Il cuore è la piazza, il corpo la città
L'eros è un ponte che unisce le due città
Io sono il viaggiatore che viaggiando sogna il viaggio
Nel viaggio: lieto è l'arrivo, brutale la partenza
Ho frugato e viaggiato anch'io nel segreto della tua alcova
Come *Adamo* ho consumato il *frutto* negato
Come *Eva* gioivi intensamente
Quando *intra* la tua *crepa* affondavo il mio *coltello*:
Era come una *vertigineeeeeeee*

LE NAVI, IL VIAGGIO

I monsoni soffiavano direzione Ovest
L'alidada ed il cannocchiale scrutavano: il cielo e la terra
Il motto dell'equipaggio era: *circumnavigazione*
Tuttavia l'inquadratura delineò il primo *piano americano*
La partenza ed il ritorno erano scanditi dalle stagioni: l'estate, l'inverno
La terra rigurgitò oro e sangue
Là dove l'aquila ed il condor regnavano sovrani

FUGA DAL CENTRO GRAVITAZIONALE

La gravità nella terra, l'insostenibile vaghezza nella luna
Come la prospettiva stabilisce punti di fuga...
Così la temerarietà dell'uomo violò il suo mistero
Fuga dal centro gravitazionale, fuga dalla grande *agora*
L'uomo è viaggiatore. Io sono il viaggiatore, simile agli *argonauti*, analogo a *Giasone*
Non il viaggiare per conoscere

Bensì la ricerca quale conoscenza pura
La porta resta ancora chiusa, gela un addio se qualcuno la apre

IL GRAN CIAMBELLANO

Il *Gran Ciambellano* elaborò questo pensiero:
Eleggo l'aquila quale emblema, la *sua* rocca quale mia dimora
Della croce ne faccio il mio vessillo. Croce sinistrorsa con l'artiglio
Il *vecchio* levando alta la voce mise in croce il *suo* popolo
Così parlò: *parvuli* m'impadronirò della *Grande Piazza*
Madre mi è poiché mi ha generato
Dell'oca imiterete il passo, qualcuno anche il verso
Non spezzerò il *pane*, non verserò il *vino*
D*ivino* è il mio progetto: la Terra, il grande *big bang*
Io sono l'*imbianchino*, quando della Terra ne sarò il padrone
Per gratitudine immolerò vittime umane al Dio d'*Isacco* e di *Giacobbe*
Poiché se il *fuoco* è la mia vita, sarà il vostro oblio

Così l'*olocausto*, l'intera *oblazione*

UOMO, SUPERUOMO

Venne l'uomo, *Ecce Homo*. Così non
Parlò: sono stato, non potrò essere

La fila

di

u

o

m

i

n

i

La loro

c

e

n

e

r

e

Che scorre dentro una clessidra

Sei, non sei: uomo, superuomo

LA LUNA

La luna è un sasso in essa si riflettono:
La sinuosa schiena d'una donna, io
Se alzi lo sguardo puoi vederla piangere
La luna è una *piazza* dove possibile è la fuga
La sua frontiera è effimera come un tuo sorriso
Catturato dai miei occhi, smarrito in una tua lacrima

EL CONQUISTADOR

La Terra è un labirinto, *io* la conquisterò
Unitevi a *me* senza il rimorso che vi rode dentro
Con il ruggito d'un leone
Ho affrontato la platea nell'infinito *anfiteatro*
Non ho ali per volare eppure volo
Il mio pensiero travalica qualsiasi barriera
Per realizzare il *mio* progetto votato allo sterminio
Ho costruito forni crematori e camere a *gassssss*
Il tramonto sarà l'oblio della ragione

A crazy idea!!!

Il muro divide gli uomini, marcò la frontiera
Ciascuno di noi è un mattone di quel muro
Tempori cedere non, bensì orientamento
Nel continuo confine che l'aria non delimita più

HOMO, HOMINIS

Né fuoco eterno né centro gravitazionale
Non il fuoco che sottrasse i primitivi passi
Né il fuoco che insidia i nostri incerti passi
Che raggiungerà quelli del giorno dopo
Certamente le piazze che calpestiamo furono specchi all'alba
E lutto di donne nella cecità della notte
L'ombra è come il sonno: una carezza
Siamo il casuale prodotto di una lunga serie di antenati
Siamo un prolisso calcolo tendente ad una elementare operazione
Siamo una moltiplicazione: due elevato alla sessanta³ più *Uno*
Ne ignoriamo l'inizio siamo all'oscuro della fine
Siamo un piccolo universo nella sua poliedrica varietà
Occhi e lacrime di amanti perduti al giuoco degli scacchi

IL VIAGGIO, NON SOLTANTO IL VIAGGIO

Il viaggio, non soltanto il viaggio
Nel paradosso del tempo che scava col badile la fossa comune
Nel geometrico recinto che ha raggrumato le idee e trasformato la *piazza* in prigione
Fuggire con la piaga del fango che insudicia le scarpe logorate dal tempo
Che infamano gesticolanti opinioni
L'esilio nel *ghetto* il linciaggio le persecuzioni furono: il primordiale *apartheid*
La stella di *David* c'è stata marchiata a fuoco: ne siamo orgogliosi
Il *Messia* l'aspettiamo ancora, è un'attesa stornata in una crocifissione
Il viaggio quale libertà dal legame tra il servo ed il padrone
Il viaggio con un sasso di pane in tasca e una valigia di cartone
Il viaggio con l'acrimonia per la meta d'una *terra promessa*
Il viaggio con il sangue che annaffia ancora quel campo: il sangue di *Abele* ucciso da *Caino*

D'OR'INNANZI

Il fuoco imbriglia la mente
Con la complicità della lama affilata del vento
Qui si nasce e si muore
Poiché se il fuoco causa la morte dona inconsapevolmente nuova vita
Della *Carne* e del *Sangue* del *mio Dio* mi nutro
Mistero curioso la condivisione del *pane* e del *vino*
Chi riceve la morte dona in cambio la vita
Questi granelli di versi *non* cambieranno la vostra opinione!
Permane ovviamente la radice del dubbio:
La metamorfosi dell' *Uno*, la sua *Triplicità*
Un *Dio* che non ama la violenza bensì la pace
Ca-pace *cum pacem* di annientare qualsiasi esercito
Un *Dio* che tace. Silenzio mortificato dall'uomo

IL CREPITIO DEL FUOCO

La Terra e la luna sono gomitoli
Il filo di lana del tempo s'arrovella nelle incognite
Tra fare, disfare comparabili ad un infinito dipanare
Tra un passato esulcerato e una fiera mai addomesticata
Testa d'istrice con aculei di ferro
Sudici come straccioni *vi* contendono: le *vie*, il *centro*
Nella disputa tra il possesso e la mutilazione
Della terra *vi* nutrite in una sorta di cannibalismo
Poiché chi ha fame deve soddisfarla!

The fire is sssnnnaaappppppiinnngggggggg!!!!

IL TOTEM

Sono misterioso come un albero che ispeziona i campi
Le mani alzate, le gambe divaricate
Il peso del mio corpo che grava sulla Terra
E cattura con avidità di foglia la luce
La luna infilatelà sotto la coperta della notte
Poiché è pietra e invidia nella mia notte
Dove c'è la luna c'è musica
E ululati di *coyote* o già rari *mocassini* d'indiano
Ed un *Totem* che fa la guardia con aspro silenzio
Chiudendo la porta accenna loro un sorriso